

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini
Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana
Autor: Sestini, Domenico
Verlag: Giorgi
Ort: Livorno
Jahr: 1784
Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18
Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Werk Id: PPN716006456
PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>
OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>
LOG Id: LOG_0012
LOG Titel: Lettera VI. Al medesimo. Descrive una gita fatta in Asia ad un luogo detto Cianglingik.
LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200
PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>
OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions. Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
 Georg-August-Universität Göttingen
 Platz der Göttinger Sieben 1
 37073 Göttingen
 Germany
 Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

LETTERA VI.

Al medesimo.

Descrive una gita fatta in Asia ad un luogo detto *Ciamlingik*.

Pera di Costantinopoli
15. Giugno 1778.

V Erso le ore 10. della mattina 15. Giugno, è venuto alla mia Camera *M. Blomberg* con il Sig. *Girolamo Sardi* per invitarmi ad essere della compagnia loro per fare una spasseggiata in Asia.

Si ritrovava acora nell'istesso luogo, ove io dimorava, un altro Viaggiatore Ginevrino, per nome *M. Barthelemy Relier*, che era stato nella Carolina, e che aveva viaggiato in molte parti; il medesimo vestiva alla lunga, cioè all'Orientale, ma in una maniera grottesca, e da far ridere. Era zoppo da una gamba, e conduceva la sua vita parcamente, e da filosofo. Scriveva poco, ma parlava sempre con riflessione. *M. Bjornsthól* che conosce meglio di me il mondo,

mi ha più volte assicurato esserè un Uomo di speculazione, e forse non gli è mancata la scuola del suo compatriotto *Rousseau*.

Egli adunque si unì con noi altri, e tutti insieme pigliammo per *Chalata-Serai*, e scendemmo alla scala di *Top-hanà*, ove c' imbarcammo, andando a sbarcare in Asia a un luogo detto *Stavròs*, che è a basso di *Scutari* nel Canale.

Questo è un Villaggio abitato da Greci, Armeni, e Turchi, i quali ultimi vi hanno una nuova Moschea.

Pigliammo per *Driente*, essendoci ideati di andare a *Ciamlingik* per godere di quella bella vista.

Facemmo da due miglia di cammino per quelle campagne non tanto coltivate, osservando del *Polium Luteum*, del *Symphitum majus*, della *Scutellaria orientalis*, del *Gallium Luteum*, della *Cassia Poetica*, dell' *Ascyron*, ed altre piante non disprezzabili, e specialmente diversi *Gnafali*.

Arrivammo al detto luogo, e di un subito il Caffettiere Turco fu pronto a darci il caffè. Qui ci trattenemmo un poco, e dopo salimmo nell' alto del monte, ove si domina meglio, e dove diversi Armeni con le loro famiglie erano sotto certi alberi a ricrearsi, e a pranzare seduti in terra, e

in rotondo, mangiando, e bevendo allegramente.

Dopo pigliammo la strada che v'è al Villaggio di *Ciamlingik*, in questo tratto di strada veddi del *Carduus Sphaerocephalus*.

Il Villaggio è abitato da Greci; e ad un *Bakàl*, cioè ad una bottega di un pizzicagnolo ci fermammo a fare una piccola colazione.

In seguito pigliammo di sopra al Villaggio, e il Sig. *Girolamo* ci condusse a fare una visita da un Sig. Turco, che ci disse essere della Casa *Leone* Genovese, e che i suoi antichi si erano fatti Turchi.

Convenne levarsi le scarpe, giacchè non avevamo le contrascarpe, se volemmo salire da lui, come si praticò, facendoci di un subito portare, e pipa, e caffè, parlando poi di Panni Svedesi con il Sig. *Blomberg*. *M. Relier* non volle salire per non aver luogo di levarsi li stivali, che gli sembrava forse di doversi troppo umiliare.

Dopo poi, siccome *M. Bjornsthöl* mi aveva di buon mattino avvisato, che doveva andare a pranzo dal Sig. *Inviato di Svezia*, così per me convenne verso le ore 4 tornare a *Pera* come feci, lasciando gli altri a fare delle altre osservazioni.

Ritornato in *Pera* andai da *M. Bjornsthöl* per portarci a pranzo dal *Sig. Inviato* di *Svezia*, il quale mi disse, che aveva ricevuta una Lettera dal *Sig. Inviato* di *Napoli*, che restava in *Tarapia* a villeggiare, con la quale gli significava l'istesso, che mi aveva scritto il *Sig. Costantino*, suo figlio primogenito (sotto li 14. Giugno and.) cioè, che mi invitava andare da lui per passare insieme tutto il tempo della campagna, e per avere una giusta preservazione al male, che sempre dava segni di aumentazione, e di strage, e che io non mancava di scorrere in quà, ed in là.

Mi significò poi, che avrei fatto bene a partire domani mattina, e che esso mi avrebbe dato un *Giannizzero* per accompagnarmi.

Onde mi preparo a lasciare questo soggiorno un poco pestilenziale, e a fare una bella spasseggiata lungo il Canale, che non mancherò di darvi una esatta descrizione di tutto quello, che mi accaderà nel viaggio di domani mattina.

Intanto non posso mancare di confessare, e di testimoniare le mie più vive dimostrazioni d'obbligo, e di ringraziamento tanto al *Sig. Inviato* di *Svezia*, che al *Sig. Bjornsthöl*,

dai quali ora posso riconoscere il mio essere. Addio.

P. S. Da quel Sig. Turco viddi un suo piccolo Figlio seduto accanto al Padre sopra il sofa con gran serietà, e rispetto, come se fosse stato un uomo di senno; ciò non vien praticato dagli Europei che sono molto impertinenti; in generale i Figli dei Turchi sono sempre così, e restano ubbidientissimi, e con gran rispetto in presenza dei loro Genitori.

